

L'IMMAGINE GEOGRAFICA

Una prospettiva pedagogica

L'IMMAGINE GEOGRAFICA. UNA PROSPETTIVA PEDAGOGICA

L'immagine contribuisce alla formazione del soggetto, diventando un catalizzatore didattico che motiva e ottimizza i tempi di insegnamento e di apprendimento. La geografia, più di altri saperi, fonda la sua epistemologia sull'iconologia, proiettandosi in un contesto di osservazione e scoperta in cui la rappresentazione si tramuta in identificazione.

THE GEOGRAPHICAL IMAGE, A PEDAGOGIC PERSPECTIVE

The geographical image contributes to the formation of the learner, being a didactic catalyst which motivates and optimizes learning and teaching times. Geography, more than other subjects/disciplines, founds its epistemology on icons/iconology projecting itself onto a field of observation and discovery in which the representation is transformed into the identification.

1. Premessa

«Amo la geografia. Fin dall'infanzia mi hanno sempre affascinato le carte geografiche, le immagini del mondo, con quello che esse svelano o nascondono a proposito di frutti della terra, dei volti umani, della felicità o miseria, dei lavori e dei sogni» (Frémont, 2007, p. 27). Con questa incitazione Armand Frémont apre le porte a una nuova geografia protesa verso la percezione e la scoperta. In tale direzione la carta geografica e, più in generale, le immagini del mondo divengono strumento motivante, accattivante, di una conoscenza immediata che si sviluppa attraverso la percezione visiva. Da Comenio a Rousseau e, poi ancora, dal moderno al postmoderno l'iconologia entra e si afferma in modo determinante sia nel processo formativo, sia nella pratica didattica.

2. Iconologia didattica

L'iconologia didattica è una disciplina vera e propria: innestata nel ramo pedagogico delle scienze dell'educazione, essa si occupa di studiare le immagini finalizzate all'educazione o, in senso stretto, all'istruzione. Il termine "immagine" è l'elemento che fa da comune denominatore a una gamma ampia e diversificata di repertori visivi e audiovisivi accomunati da una intenzionalità didattica.

Nella società contemporanea la formazione del soggetto è largamente intessuta di immagini; egli scopre e conosce il mondo o attraverso l'esperienza diretta nei rapporti che ha con ambienti/cose/persona, o con l'esperienza mediata attraverso rappresentazioni di ambienti/cose/persona che non gli sono realmente accessibili. Il problema del rapporto fra queste due dimensioni dell'esperienza educativa caratterizza una buona parte della storia della

pedagogia, in particolare nell'epoca moderna con lo sviluppo delle tecniche della comunicazione basate sulla riproduzione a stampa di testi e immagini; i media hanno iniziato a occupare uno spazio sempre più corposo nella formazione dell'uomo occidentale. L'apprendimento è stato segnato, e lo è ancora oggi, da vari repertori iconografici: le immagini che illustrano le narrazioni, le figure che corredano i libri, le fotografie degli album di famiglia, le figurine degli album di raccolte, ecc. Si tratta di una iconografia che contribuisce alla formazione culturale del soggetto in cui l'immagine è al tempo stesso un ancoraggio alla realtà e un trampolino per l'immaginazione. In particolare con la nascita del concetto moderno di scuola per tutti, con l'affermazione del diritto all'istruzione e con la necessità di ottimizzare il tempo di insegnamento e di apprendimento, le immagini diventano dei catalizzatori didattici, principalmente per quegli ambienti disciplinari predisposti a essere accompagnati da repertori visivi. Sul fatto che le immagini siano oggetto di comunicazione e di apprendimento sono sostanzialmente tutti d'accordo; il problema è "cosa" e "come" le immagini insegnano. Dal punto di vista didattico, le immagini scontano una doppia connotazione: la prima fa riferimento al piacere visivo di vedere oltre l'immagine attraverso la fantasia e l'immaginazione; la seconda è data dal fatto che si pongono direttamente in rapporto col soggetto, senza bisogno di mediazione. Le immagini entrano nella didattica sia perché sono strumenti efficaci nella trasmissione di conoscenze e sia perché danno corpo a quell'idea di didattica che Aldo Visalberghi (1988) ha definito "ludiforme". Questo non vuol far diventare il processo di insegnamento/apprendimento un gioco, ma sottolinea la tensione a rendere più viva la partecipazione del soggetto al proprio sforzo

di imparare. La produzione di immagini per la scuola, e per l'educazione, è un dato costante della cultura pedagogica europea degli ultimi tre secoli, anche se la loro utilizzazione non è mai stata generalizzata oltre certi livelli minimi (Farné, 2002, pp. 8-14).

3. Da Comenio a Rousseau: l'immagine e l'educazione

«Tutto ciò che mi colpisce la vista, l'udito, l'olfatto, il gusto, il tatto, è per me come un sigillo, col quale si esprime nel cervello l'immagine dell'oggetto, in modo che, una volta rimosso l'oggetto dagli occhi, dagli orecchi, dalle narici, dalla mano, resti in me la sua immagine» (Comenio, *Didactica Magna*, V, 10, p. 159). Per Comenio l'immagine è una raffigurazione oggettiva di qualcosa, essa viene letta attraverso il riconoscimento visivo rispetto a ciò che rappresenta. In questi termini il senso della vista ha un vantaggio rispetto agli altri sensi, in quanto dispone non solo della realtà, ma anche delle sue raffigurazioni. Per questa ragione il pedagogista boemo decide di impiegare in maniera sistematica le immagini nel percorso di apprendimento, inserendole all'interno di una progettazione didattica rigorosa e facendole divenire uno strumento per lo sviluppo delle conoscenze.

Nel 1658 esce a Norimberga la prima edizione dell'*Orbis Sensualium Pictus*, il primo testo scolastico dove le immagini assumono un ruolo di sussidio per l'apprendimento, un'opera che per circa due secoli è stata ristampata e utilizzata ispirando nel tempo una lunga produzione di libri di testo scolastici.

Nella *Didactica Magna*, trattando della scuola dell'infanzia, Comenio si era già soffermato sul valore didattico dei libri di figure da proporre a dei bambini non ancora in grado di leggere e scrivere: «A questa età si devono esercitare moltissimo i sensi in rapporto alle impressioni degli oggetti esterni e, fra questi, soprattutto la vista [...]. In questo libro, infatti, si possono dipingere monti, valli, alberi, uccelli, pesci, cavalli, buoi, pecore, uomini di età e grandezza diversa. E anche le luci e le tenebre, e il cielo con il sole, la luna e le stelle e le nubi e inoltre i colori dell'arcobaleno [...]. Un libro del genere avrà tre scopi fondamentali: 1) rafforzare le impressioni delle cose, come già si è detto; 2) invogliare le menti ancora tenere a cercare cose piacevoli in altri libri; 3) far imparare a leggere più facilmente» (*Ibid*, p. 24-25). Quasi un secolo più tardi Jean-Jacques Rousseau nell'*Emilio o dell'educazione*, pubblicato 1762, prende posizioni antididattiche contro

queste tecniche. Secondo il ginevrino la vista va educata in stretta correlazione con il tatto e la soluzione non sarebbe nell'eventuale utilizzazione delle immagini o di altri strumenti, ma nell'intenzionalità didattica propria del bambino, ossia la capacità di suscitare in lui il desiderio per l'apprendimento.

Il bambino viene posto al centro del sistema educativo con la sua soggettività e intorno a lui un ambiente nel quale egli si muove col suo bisogno naturale di apprendere, mentre l'educatore si posiziona al suo fianco con il compito di fare meno lezioni e più azioni.

L'idea rousseauiana porta a riconoscere il bambino come soggetto sociale; da essa scaturisce una produzione culturale esclusivamente dedicata all'educazione. Di tale produzione le immagini diventano il principale oggetto di riferimento e si materializzano in abbecedari, libri illustrati, figurine, ecc.

4. La carta geografica: la prima immagine della geografia

«Del resto, non si tratta di fargli apprendere la topografia del paese, ma il mezzo di impararla; poco importa che egli abbia delle carte nella testa, purché egli sappia bene ciò che esse rappresentano, e abbia un'idea chiara dell'arte che serve a tracciarle. Vedete già la differenza che corre fra il sapere dei vostri allievi e l'ignoranza del mio! Essi conoscono le carte, e lui le fa» (Rousseau, 1762, trad. it. p. 146).

Nel libro terzo dell'*Emilio* Rousseau sviluppa argomentazioni che offrono preziosi spunti di riflessione geografica, in particolare nel capitolo intitolato "Studio della natura: cosmografia e geografia". Nella sua modernità il ginevrino inquadra l'insegnamento geografico attraverso i segnali tratti dalla natura e dalla realtà con cui Emilio ne viene a contatto. Ciò che emerge è «irrisoluzione nei confronti di una geografia libresco, nozionistica, tutta da memorizzare, rispetto a una pratica, attiva appunto, impegnata non solo sul sapere (aggiungiamo, avulso da contesti), ma sul saper fare» (De Vecchis, Mori, 2010, pp. 7-8). Il metodo di insegnamento rousseauiano della geografia è quello portato avanti dalla migliore pedagogia contemporanea che fa proprio il principio di partire dal concreto e la necessità di avvalersi delle attività stesse dell'allievo.

Il bambino ama le carte geografiche, ne è affascinato e queste stesse provocano in lui stupore. Attraverso esse viaggia e «Immagina il freddo e il caldo, miliardi di persone che gli assomigliano o che non sono come lui, animali domestici o feroci [...]. La carta è come un bestiario

molto strano, ma anche un mondo che il bambino scopre con tutta la forza della propria intelligenza in via di formazione, con parole per esprimere concetti, scale e numeri per contare, latitudini e longitudini per misurare, linee e punti come riferimenti, colori per marcare le differenze, città e Stati, insomma per situarsi nello spazio» (Frémont, 2007, p. 47).

La carta geografica è uno strumento ricorrente necessario a un orientamento spaziale che va dai percorsi quotidiani, ai fantasiosi tragitti del sogno/desiderio, alla realtà pratica. Deve diventare sin dai primi anni di vita un elemento familiare, un facilitatore per immagazzinare le nozioni e per acquisire una padronanza di lettura e interpretazione.

La carta geografica non è altro che un'immagine che parla: da essa non ricaviamo solo semplici dati, ma anche climi, paesaggi, popolazioni, economie, guerre, così come festival estivi, spiagge, musei, siti archeologici, vacanze e quant'altro.

Con essa si può sognare attraverso lunghi e brevi percorsi e si può acquisire la padronanza di muoversi in uno spazio non conosciuto. Attrae con i suoi colori sgargianti dei disegni dei bambini e stimola il ragionamento razionale: è la porta al sapere geografico.

Oggi attraverso il Web le carte diventano tridimensionali, animate e si adattano con molta facilità alle esigenze personali. Si percepisce un mondo più vicino e tutto appare più accessibile.

«La carta ha subito molte trasformazioni nell'arco di due o tre generazioni. Resta ancora molto spesso appesa vicino alla lavagna nelle aule scolastiche, quasi come stendardo dei tempi antichi perché il bambino di oggi preferisce la tastiera di un computer. La scoperta della carta rimane altrettanto densa di stupore, senza dubbio meno avvolta di mistero, ma forse più vertiginosa. La carta però è diventata solo uno dei tanti elementi di un mondo contemporaneo fatto di parole, segni e immagini, in un gioco senza fine. La geografia è cambiata, il mondo è cambiato e anche il bambino di oggi è cambiato» (*Ibid*, p. 48).

L'informatica conferisce alla cartografia una potenza, la carta entra nell'era dei sistemi di informazione geografica (GIS) creando una vera e propria rivoluzione tecnica, sconvolgendone i metodi, le strategie e gli obiettivi, delineando una nuova geografia, non più rappresentativa, ma identificativa. Come? Con fonti: cartografiche, satellitari, fotografiche, artistico-letterarie, documentaristiche e molto altro. Google Maps, Google Heart, Youtube, i *Social Network* e tutto il mondo in Rete permettono al vecchio sapere statico e



nozionistico di animarsi e prendere forma. Se si riuscisse a far comprendere ai giovani allievi che il sapere geografico già fa parte della nostra quotidianità, della nostra vita, dei nostri movimenti, anche delle nostre decisioni e dei nostri desideri, questa operazione permetterebbe loro di avvicinarsi con meno distacco e più entusiasmo. Questa è la prima geografia, la chiave che apre il più complesso, ma affascinante, sapere scientifico.

E ancora: la motivazione, la scoperta, le emozioni influenzano in modo determinante l'acquisizione e lo sviluppo dei saperi. I saperi emozionali sono conoscenze inconsapevoli nel senso che la loro elaborazione è frutto dell'esperienza e non di un meccanismo riflessivo che porta alla conoscenza consapevole e, in altri termini, a quel sapere di sapere (Bruni, 2008, pp. 93-98).

5. Gli strumenti iconici: voci dalla geografia

«L'osservazione indiretta in aula dei fenomeni geografici si può avvalere anche di strumenti iconici, costituiti da una considerevole mole di immagini, fisse (fotografie, diapositive proiettate, disegni, coremi e immagini GIS, rintracciabili su siti WEB) o dinamiche (film, documentari, riprese di vario genere, reperibili anch'esse su Internet)» (Rocca, 2011, p. 166). Tali supporti didattici oltre a portare in classe un paesaggio, un fatto, un fenomeno che si vuole osservare, permettono agevolmente e comodamente di viaggiare stando nei banchi (De Vecchis, Staluppi, 2004, p. 145), creando motivazione e stimolando nell'allievo immaginazione e fantasia.

Tra gli strumenti maggiormente utilizzati nella didattica della geografia emerge la fotografia, che, soprattutto negli ultimi anni, abbonda nei libri scolastici.

Le fotografie, che in passato erano un corredo esplicativo del testo, oggi sono divenute sem-

Fig. 1. Nel 1658 esce a Norimberga la prima edizione dell'*Orbis Sensualium Pictus*, il primo testo scolastico dove le immagini assumono un ruolo di sussidio per l'apprendimento, un'opera che per circa due secoli è stata ristampata e utilizzata ispirando nel tempo una lunga produzione di libri di testo scolastici.

pre più numerose, tanto da assumere un ruolo fondamentale, relegando al testo una funzione puramente esplicativa. «Non più la fotografia che spiega il testo ma il testo che spiega la fotografia». Gli insegnanti, dinanzi a tali cambiamenti, si sono trovati privi di preparazione (Giorda, 2009, p. 201). «È invece opportuno che il docente, potenziato egli stesso le proprie competenze per una lettura geografica della fotografia, valorizzi il ruolo didattico di tale strumento nell'educazione all'immagine» (Lucchesi, 1992, p. 132).

«La fotografia è diventata il mezzo di comunicazione non verbale più diffuso in tutto il mondo, in grado di fissare e costruire la memoria collettiva e individuale, di documentare luoghi e geografie personali [...], di confrontare paesaggi anche molto lontani tra loro, cogliendone analogie e differenze. La fotografia è sicuramente uno degli strumenti iconici fissi più accessibili in ogni realtà scolastica per l'osservazione indiretta e l'analisi geografica di un paesaggio, di un ambiente, di un determinato territorio, benché sia legata al parziale punto di vista da cui si pone l'operatore» (De Vecchis, 2011, p. 68).

Inoltre è un valido strumento per i percorsi geostorici in quanto «consente confronti e comparazioni tra oggetti e tra situazioni, sia in senso diatopico, sia in senso diaconico. Infatti, attraverso l'esame di una serie di immagini di uno stesso oggetto geografico, colte in contesti diversificati, si riesce ad evidenziare e comprendere l'essenza della differenziazione spaziale del fenomeno nelle sue manifestazioni morfologiche» (Di Donato, 1990, p. 4).

Per tutte queste ragioni, nelle attività didattiche che prevedono materiale iconico, in particolare fotografico, va chiesta una lettura dinamica dell'immagine in modo da favorire pro-

cessi di analisi critica e di comprensione dei fenomeni geografici (Guaran, 2007, pp. 36-37), tenendo presente che «non è educativo imporre una ed una sola possibile interpretazione di un'immagine, perché ogni immagine ha sempre la capacità di sviluppare nuove descrizioni. Ciò che è educativo è guidare l'alunno nello sforzo di scoprire e attribuire via via significati, valori e funzioni sempre più complessi, aiutandolo nella scoperta e nell'appropriazione culturale dell'abbondanza di significati della realtà» (Giorda, 2006, p. 93).

6. L'immagine geografica nelle indicazioni nazionali

Nelle giovani Indicazioni del 4 settembre 2012 l'immagine geografica emerge come strumento propulsore e innovatore di strategie e metodologie didattiche.

Infatti i traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria stabiliscono che l'alunno sia in grado di orientarsi nello spazio circostante e sulle carte geografiche utilizzando riferimenti topologici e punti cardinali; che sappia utilizzare il linguaggio della geografia per interpretare le carte geografiche, anche da una pluralità di fonti (cartografiche e satellitari, tecnologie digitali, fotografiche, artistico-letterarie), per poi realizzare semplici schizzi cartografici e carte tematiche. I traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado stabiliscono che lo studente sia in grado di orientarsi nello spazio e sulle carte di diversa scala in base ai punti cardinali e alle coordinate geografiche; inoltre che sappia orientarsi facendo ricorso a punti di riferimento fissi utilizzando carte geografiche, fotografie attuali

e d'epoca, immagini da telerilevamento, elaborazioni digitali, grafici, dati statistici, sistemi informativi geografici (MIUR, 2012, pp. 46-48). Già dalle Indicazioni nazionali del 2004, e ancor più da quelle del 2007, si percepisce una maggiore attenzione alla cartografia rispetto ai precedenti e tanto attesi programmi del 1985, che si limitavano a formulazioni generiche. Il contesto sociale attuale riconosce un posto prioritario alla comunicazione per immagini che educano, formano e sollecitano lo studente a passare dal ruolo passivo di fruitore a quello di produttore di rappresentazioni grafiche e pittoriche (Imarisio, 2011, pp. 146-148).

Fig. 2.
Luci notturne dalla ISS, 28 ottobre 2010 (ISS025-E-009840). *Parts of Europe and Africa are very easily recognizable in this night time image shot by one of the Expedition 25 crew members aboard the International Space Station flying 354 km above Earth on 28 October. The view 'looks' northward over Sicily and the 'boot' of Italy, with the Mediterranean Sea representing most of the visible water in the view and the Adriatic Sea to the right of centre. Tunisia is partially visible on the left. Part of a docked Russian spacecraft and other components of the ISS are in the foreground.* (Fonte: <spaceimages.esa.int>).
Gentile concessione dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA).



«Disponiamo ormai di tanti mezzi che ci permettono di vedere e conoscere i luoghi e le bellezze (o i drammi) del mondo. Alla scuola, già dalla prima infanzia, sollecitando curiosità e pensiero critico, è affidato il compito di far sperimentare stili per osservare, chiavi di lettura per comprendere e interpretare, modalità per collegare e valutare, e soprattutto ‘nuovi occhi’ per intraprendere un vero viaggio di scoperta, che prende l’avvio dalla riflessione su esperienze dirette e quotidiane per dilatarsi alla conoscenza del mondo» (Razzoli, 2012, pp. 126-127).

7. L’immagine geografica nel mondo in rete

Il mondo in Rete è ricco di risorse geografiche utili sia al docente, per un’efficace progettazione didattica, che al discente, per l’acquisizione di conoscenze significative.

Di seguito si riportano siti utili a reperire atlanti virtuali, materiale cartografico, immagini satellitari, fotografie, video e quant’altro.

<<http://www.aiig.it/>>

<<http://www.esa.int>>

<<http://www.newgeography.com/>>

<<http://www.geographyphotos.com/>>

<<http://www.dienneti.it/geografia/carte.htm>>

<<http://www.ddrivoli.l.it/portogeografia/geografia.htm>>

<<http://www.globalgeografia.com>>

<<http://google-earth.softonic.it/>> Google Earth è un atlante geografico che aiuta a scoprire il mondo in 3D e permette di osservare il mondo attraverso un collage di mappe e immagini satellitari. Con questo software si può svoltare sul Grand Canyon o piombare in mezzo al Colosseo, inoltrarsi nello spazio profondo e scoprire galassie e costellazioni, esplorare la Luna e sentirsi come il primo uomo nello spazio, immergersi negli oceani o persino andare indietro nel tempo per scoprire come cambiano i paesaggi.

<<http://miomondo-web.softonic.it/>> MioMondo Web è un programma utile per gli insegnanti che ricercano nuovi metodi e nuove strategie per insegnare la geografia. La sua versatilità lo rende utile per una didattica interdisciplinare. È un software italiano che permette di rappresentare il territorio attraverso un ipertesto fatto di contenuti multimediali (immagini, audio, video, testi).

<<http://marble.softonic.it/>> Marble è un atlante virtuale open source, alternativa a programmi come Google Earth e Nasa World Wind. Permette di modificare velocemente le

mappe usate e le modalità di visualizzazione. <<http://earth3d.softonic.it/>> Earth3D è un atlante geografico virtuale. Utilizza immagini provenienti da diverse fonti per realizzare una mappa del mondo virtuale completamente esplorabile. È un’alternativa open source a Google Earth, offre diverse librerie di immagini.

BIBLIOGRAFIA

BRUNI E. M., *Pedagogia e trasformazione della persona*, Lecce, Pensa Multimedia, 2008.

COMENIO, *Opera didactica omnia*, Academia Scientiarum Bohemoslovenica (a cura di), Praga, 1957.

DE VECCHIS, STALUPPI, *Didattica della geografia. Idee e programmi*, Torino, Utet Libreria, 2004.

DE VECCHIS G., MORRI R., *Disegnare il mondo. Il linguaggio cartografico nella scuola primaria*, Roma, Carocci Faber, 2010.

DE VECCHIS G., *Didattica della geografia. Teoria e prassi*, Torino, UTET Università, 2011.

DI DONATO F. (a cura di), *Paesaggio e fotografia geografica. Un catalogo per l’Abruzzo* (XXXIII Convegno Nazionale AIIG, Montesilvano-Pescara), Sambuceto, Studioluca, 1990.

FARNÉ R., *Iconologia didattica. Le immagini per l’educazione: dall’Orbis Pictus a Sesame Street*, Bologna, Zanichelli, 2002.

FRÉMONT A., *Vi piace la geografia?*, D. GAVINELLI (ed. it. a cura di), Roma, Carocci, 2007.

GIORDA C., *La geografia nella scuola primaria. Contenuti, strumenti, didattica*, Roma, Carocci, 2006.

GIORDA C., “La fotografia come strumento geografico”, in E. SQUARCINA (a cura di), *Didattica critica della geografia. Libri di testo, mappe, discorso geopolitico*, Milano, Unicopli, 2009, pp. 201-209.

GUARAN A., *Geografia in laboratorio. L’esperienza delle scuole di specializzazione all’insegnamento secondario*, Udine, Forum, 2007.

IMARISIO C. S., “L’attualità geopolitica del discorso cartografico”, in C. GIORDA, M. PUTTILLI (a cura di), *Educare al territorio, educare il territorio. Geografia per la formazione*, Roma, Carocci, 2011, pp. 137-149.

LUCCHESI F., *Obiettivo geografia. Per una didattica del sapere geografico*, Bologna, Patron, 1992.

MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione*, 2012.

RAZZOLI S., “Discipline/geografia”, in CERINI G. (a cura di), *Passa...parole. Chiavi di lettura delle Indicazioni 2012*, Faenza, Homeless Book, 2012, pp. 124-127.

ROCCA G., *Il sapere geografico tra ricerca e didattica. Basi concettuali, strumenti e progettazione di percorsi didattici*, Bologna, Patron, 2011.

VISALBERGHI A., *Insegnare ed apprendere. Un approccio evolutivo*, Firenze, La Nuova Italia, 1988.

VISALBERGHI A. (a cura di), *Rousseau, Emilio*, Bari, Laterza, 2003.

*Chieti,
Dipartimento di Scienze Economico-Quantitative
e Filosofico-Educative dell’Università;
Sezione Abruzzo*